

Care Studentesse, cari Studenti,
quest'anno la Pasqua giunge in un periodo di emergenza, impensata e impensabile fino a qualche settimana fa. Negli ultimi giorni lo scorrere regolare delle nostre vite, come mai avremmo potuto immaginare, è stato interrotto e abbiamo dovuto rinunciare a molte delle nostre consuetudini personali e sociali. Ma proprio questa stasi e queste rinunce ci spingono a una riflessione originale e al tentativo di riconoscere valore a ciò che davvero fonda il nostro senso di umanità e di comunità.

L'università italiana, pur tra le tante difficoltà degli ultimi anni e del momento, ha reagito all'emergenza con prontezza in tutte le sue componenti, dai docenti agli studenti al personale tecnico e amministrativo. L'Ateneo "G. d'Annunzio", grazie al lavoro del Magnifico Rettore e di tutti gli organismi preposti, non solo si è segnalato per la tempestiva attivazione a distanza dei suoi quasi cento corsi di studio e di ogni struttura necessaria a sostenere la vita accademica, ma sta offrendo anche un notevolissimo contributo medico-sanitario al nostro territorio nella lotta contro l'epidemia grazie all'operato del Laboratorio di Genetica Molecolare, che è il terzo centro autorizzato in Abruzzo ad eseguire i test di diagnosi del Covid-19.

In questo quadro il Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali ha avviato la didattica dei propri corsi di laurea, che sono ormai a pieno regime, e fornisce da remoto tutti i servizi di supporto allo studio. È di grande soddisfazione riscontrare la partecipazione numerosa, interessata e vivace degli studenti alle lezioni telematiche e alle altre attività formative, anche se a distanza: un segno tangibile della profonda motivazione che anima le vostre scelte di studio (d'altro canto il verbo latino *studeo* vuol dire "desiderare", "prendersi cura") e una conferma del ruolo essenziale di aggregazione civile e di slancio verso il futuro che l'università svolge, tanto più in una fase complessa e difficile come questa.

Ad ispirare le nostre azioni è la convinzione che ognuno debba svolgere il proprio ruolo con impegno, speranza e senso critico. Stiamo fronteggiando una drammatica emergenza sanitaria (non dovremo dimenticare l'impegno dei medici, degli infermieri e di tutto il personale in prima linea), che si sta già riversando sul piano economico e che inevitabilmente è anche un'emergenza morale e culturale. Uno dei pericoli più funesti e duraturi del morbo è il disfacimento dei rapporti umani e l'imbarbarimento del vivere sociale. Dalle crisi non si esce senza la tenuta di un resistente e condiviso tessuto culturale, di valori radicati nella storia comune e di idee prospettiche per il futuro. Un tesoro inestimabile e ineguagliabile è offerto per l'Italia dalla letteratura, dall'arte, dalla musica, dalla storia del pensiero e da tutto ciò che attiene agli studi umanistici.

Non a caso in queste ore, come in tutti i più gravi momenti di crisi, tornano al centro dell'attenzione, come formidabili strumenti di interpretazione della realtà, i grandi classici quali l'*Edipo Re* di Sofocle o le *Storie* di Tucidide, il *De rerum natura* di Lucrezio o il *Decameron* di Giovanni Boccaccio, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni o *La peste* di Albert Camus, sino a *Cecità* di Josè Saramago. Umberto Eco scriveva che leggere un classico è come psicanalizzare l'attualità, vi si ritrovano tracce, ricordi, schemi, scene primarie del nostro presente. Questo patrimonio antico di umanità e di conoscenze sarà uno dei punti fondamentali da cui dovranno ripartire le nostre riflessioni sul presente e le nostre scelte per il futuro, alla ricerca delle origini del male e delle corrette soluzioni, con fiducia e non minore senso di responsabilità: "forse un giorno ci sarà gradito ricordare anche queste cose" (*forsan et haec olim meminisse iuvabit*), come dice Enea ai suoi compagni nelle avversità della sorte, se tutto ciò servirà a rifondare in meglio il nostro sistema di vita.

In questi giorni stiamo sperimentando le eccezionali potenzialità degli strumenti telematici. Senza il loro supporto ogni forma di didattica e di comunicazione diretta, compreso questo messaggio, sarebbe impossibile. Dall'emergenza usciremo arricchiti rispetto alle conoscenze e alla pratica dei media informatici, e questo è indubbiamente un bene, da cui trarremo vantaggi per il futuro. La didattica ha enormi possibilità di cambiamento e miglioramento grazie all'utilizzo della tecnologia. Tuttavia va affermato con la massima chiarezza che una lezione on-line non potrà mai soppiantare quell'insostituibile esperienza di relazioni umane che è la lezione in presenza, nella condivisione di uno spazio comune e di tutti quei codici della comunicazione connessi al corpo, che

nel loro insieme costruiscono la complessità e unicità dei rapporti umani. Compito dell'università non è travasare competenze da docenti a studenti, ma costruire una comunità della conoscenza, un luogo fisico di incontro e di confronto, un laboratorio di ipotesi, idee, modelli del sapere e del reale, in uno scambio continuo e aperto tra docenti e studenti, ma anche tra studenti e studenti. Così, uno degli auguri più belli che posso rivolgere a tutti noi è di tornare presto, superata la fase di emergenza, a frequentare il nostro campus e godere di tutte le irripetibili occasioni di incontro e di crescita che la vita universitaria offre.

Con i più cordiali auguri di Buona Pasqua

12 aprile 2020

Carmine Catenacci